

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

La parabola breve di Juan Ramón Jiménez in Italia (1932-1952)

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/105585> since

Publisher:

Dell'Orso

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

This is an author version of the contribution published on:

Questa è la versione dell'autore dell'opera:

*La parabola breve di Juan Ramón Jiménez in Italia (1932-1952), in L. Bellone, G. Cura Curà, M. Cursietti, M. Milani, *Filologia e Linguistica. Studi in onore di Anna Cornagliotti*, Alessandria, Dell'Orso, 2012, pp. 257-269.*

MARIA ISABELLA MININNI

La parabola breve di Juan Ramón Jiménez in Italia (1932-1952)

Trovare ai nostri giorni in una libreria italiana opere di Juan Ramón Jiménez (1881-1958) non è impresa facile e lo è ancor meno reperire studi consacrati a questo fecondo quanto negletto lirico andaluso, protagonista indiscusso del secolo appena trascorso. La sua ingente produzione in verso e in prosa, di grande portata e rilevanza letteraria, non ha infatti mantenuto presso gli ispanisti italiani la popolarità dei conterranei Antonio Machado e Federico García Lorca, restando circoscritta ad alcune remote traduzioni sporadicamente riproposte e a qualche isolato accenno alla sua opera più nota, *Platero y yo*, le cui ultime edizioni italiane risalgono tuttavia al 1962.¹

Poeta prolifico, prosatore e saggista, maestro e mentore rinnegato della generazione del 27 ai cui membri da Lorca a Cernuda, da Alberti a Bergamín seppe dare occasioni e slancio, Juan Ramón Jiménez non può vantare nel nostro paese il riconoscimento attribuito ad altre figure di prestigio nell'ambito della cultura letteraria europea del Novecento. L'opportunità di conoscere la sua opera resta di fatto affidata alle poche monografie ormai irreperibili destinate agli specialisti e a una pubblicazione di invito alla lettura risalente al lontano 1979;² le traduzioni di riferimento di alcune delle sue numerose raccolte sono a tutt'oggi quelle curate negli anni Cinquanta e Settanta da Riccardo Froldi, Francesco Tentori e Claudio Rendina,³ fatta eccezione per la recente versione di Piero Menarini dei *Libros de amor*,⁴ un volume inedito di poesie erotico-amorose uscito in Spagna nel 2007⁵ che ha ridestato almeno temporaneamente l'interesse nei confronti del poeta di Moguer.

Se dalla scomparsa di Jiménez ad oggi l'attenzione per la sua opera è andata a mano a mano diminuendo, è pur vero però che nel periodo compreso tra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta Juan Ramón era ben noto agli studiosi italiani e la critica letteraria dell'epoca non mancava di annoverarlo tra le figure di spicco delle poesie universali.⁶ Per reconsiderarne la fugace fortuna nel nostro paese è dunque necessario risalire alle preziose raccolte antologiche sulla poesia del

¹ J.R. JIMÉNEZ, *Platero e io*, a c. di E. Milazzo, Milano, Signorelli, 1962; ID., *Platero e io*, a c. di D. Francati, Roma, Armando, 1962; quest'ultimo ripubblicato presso lo stesso editore nel 1998.

² A. MARTINENGO, C. PERUGINI, *Invito alla lettura di Jiménez*, Milano, Mursia, 1979.

³ Cfr. C. GARCÍA RODRÍGUEZ, *Juan Ramón Jiménez y Antonio Machado en Italia: las traducciones de poesía de amor a partir de 1975*, in AA.VV., *La penna di Venere. Scritture dell'amore nelle letterature iberiche*, Atti del XX Convegno AISPI, Firenze 15-17 marzo 2001, a c. di D.A. Cusato e L. Frattale, Messina, Lippolis Editore, pp. 141-47. Per quanto riguarda Juan Ramón Jiménez, a dispetto del titolo che indica come data di avvio dell'indagine sulle traduzioni italiane l'anno 1975, la data di pubblicazione delle opere citate risale a decenni precedenti, trattandosi per quelle pubblicate dal 1975 in poi soltanto di ristampe.

⁴ J.R. JIMÉNEZ, *Libros de amor*, trad. di P. Menarini, Bologna, Lupetti, 2009.

⁵ J.R. JIMÉNEZ, *Libros de amor*, ed. de F. Expósito Hernández, Ourense, Linteo, 2007.

⁶ Cfr. *Orfeo. Il tesoro della lirica universale interpretato in versi italiani*, a c. di V. Errante, E. Mariano, Firenze, Sansoni, 1949. Il volume include sei liriche di Jiménez.

Novecento spagnolo curate da Giacomo Prampolini,⁷ Carlo Bo,⁸ Giovanni Maria Bertini⁹ e Oreste Macrì,¹⁰ alla prima antologia in traduzione italiana realizzata da Francesco Tentori¹¹ e agli studi offerti in quegli stessi anni, ancora da Bo¹² e da Angiolo Marchiori,¹³ contributi critici che allora lo celebravano come «Maestro della poesia moderna» e «poeta perfetto».

Sebbene limitata nel tempo, la sua presenza in Italia non è stata però priva di sorprese, se consideriamo ad esempio l'interesse suscitato dai suoi versi nel giovane Pasolini,¹⁴ conoscitore della poesia europea ed estimatore dei saggi critici di Bo, al quale dobbiamo la notorietà del mogheregno presso i lettori italiani. Tuttavia, al novero dei nostri studiosi interessati alla diffusione dei suoi testi in quegli anni, occorre aggiungere anche l'intervento isolato ma rilevante del poeta statunitense Ezra Pound, di fatto il primo ad introdurre Juan Ramón Jiménez nel nostro Paese.¹⁵

1.

In uno dei suoi ultimi illuminanti studi Soledad González Ródenas¹⁶ ha inventariato il cospicuo fondo bibliografico custodito nella biblioteca della casa natale di Juan Ramón a Moguer catalogando i volumi in lingua inglese e francese raccolti dal poeta fino al 1936 e mostrando con meticolosità e acutezza il rapporto tra l'opera dell'andaluso e la letteratura da quelle lingue veicolata. In particolare, nel capitolo consacrato alle *Lecturas de poesía en lengua francesa e inglesa* rileva che tra i libri acquisiti da Jiménez dal 1923 al 1936 «el panorama de la literatura en lengua inglesa es [í] restringido»¹⁷ e che tra gli autori censiti risulta assente Ezra Pound: «Probablemente [scrive la Ródenas] Juan Ramón conoció el nombre de Pound a raíz de sus primeros contactos con el imaginismo norteamericano a partir de 1916. Sin embargo su poesía nunca aparece destacada en las relaciones de los poetas que lee entonces, ni entre sus propósitos traductores».¹⁸ Di fatto, pur avendo mantenuto per qualche tempo un rapporto epistolare con Pound¹⁹ e avendogli manifestato gesti di amicizia e vicinanza²⁰ durante gli anni dell'esilio

⁷ *Cosecha. Antología de la poesía castellana*, a c. di G. Prampolini, Milano, Scheiwiller, 1934.

⁸ *Lirici spagnoli*, a c. di C. Bo, Milano, Corrente, 1941.

⁹ *Poeti spagnoli contemporanei*, a c. di G.M. Bertini, Torino, Chiantore-Loescher, 1943.

¹⁰ *Poesia spagnola del Novecento*, a c. di O. Macrì, Milano, Garzanti, 1952; II edizione riveduta e ampliata, Parma, Guanda, 1961. È a quest'ultima edizione che faremo qui riferimento per le citazioni.

¹¹ J.R. JIMÉNEZ, *Poesie*, a c. di F. Tentori, Modena, Guanda, 1946.

¹² C. BO, *La poesia con Juan Ramón Jiménez*, Firenze, Rivoluzione, 1941.

¹³ A. MARCORI, *Poesia spagnola contemporanea*, in «Letteratura», I, 2, 1937, pp. 124-38.

¹⁴ Cfr. M.I. MININNI, *Il giovane Pasolini traduce Juan Ramón Jiménez*, in «Hermeneus», XIII, 2011, pp. 103-126.

¹⁵ J.R. JIMÉNEZ, *Estética ed etica estetica (1928-1932)*, trad. di J.R. Masoliver, in «Il Mare», Rapallo, 10 dicembre 1932, p. IV.

¹⁶ S. GONZÁLEZ RÓDENAS, *Juan Ramón Jiménez a través de su biblioteca. Lecturas y traducciones en lengua francesa e inglesa (1881-1936)*, Sevilla, Universidad de Sevilla, Secretariado de Publicaciones, 2005.

¹⁷ *Ibid.*, p. 148.

¹⁸ *Ibid.*, p. 149.

¹⁹ Cfr. V. PRADILLA, *Ezra Pound y Juan Ramón Jiménez en su fondo de aire*, in «Rosa cúbica», III-IV, 1989-1990, pp. 45-69. Pradilla raccoglie e trascrive parte della corrispondenza intercorsa tra i Pound e gli Jiménez, dal 1940 al 1956; la

americano, Juan Ramón non rivelò mai vero apprezzamento per la creazione poetica dello statunitense, a cominciare dai *Cantos* che considerava «poemas a la moda de hoy, que no pueden oponerse a la obra de Yeats, muy superior sin duda».²¹ Pound, dal canto suo, dimostrò invece vivo interesse per l'opera dell'andaluso, che celebrò nel *Canto XC*²² con un riferimento esplicito a *Animal de fondo*.²³

Tuttavia, per quanto riguarda più specificamente la nostra ricognizione sulle pubblicazioni italiane di Jiménez, si rivela importante un'annotazione del 21 settembre 1935 dal diario di Juan Guerrero Ruiz, amico e consigliere del poeta:

«Le pregunto [a Jiménez] si conoce el último libro de Ezra Pound y me dice que sí. ó «Ezra Pound es un poeta inglés, italianizado, que vive en Rapallo. En Inglaterra se le ensalza ahora, tratando de oponerle a W. B. Yeats, que ha sido su maestro y es el gran poeta inglés de hoy».²⁴

L'evocazione della città ligure in cui Pound visse stabilmente buona parte della vita a partire dal 1928 ó esclusa la parentesi al St. Elizabeth's Hospital di Washington dal 1945 al 1958²⁵ ó rimanda all'attività culturale che egli svolse in qualità di curatore del *Suplemento letterario* del settimanale locale «Il Mare», nel biennio 1932-1933.²⁶ Sorprende però che in quell'appunto riportato da Guerrero, Juan Ramón non accenni alle traduzioni italiane di alcuni dei suoi aforismi²⁷ pubblicati qualche anno prima sulla testata rapallese proprio da Pound.

I quattordici brevi testi apparsi nel dicembre del 1932 sulle pagine de «Il Mare» avevano per titolo *Estética ed etica estética* e presentavano in calce la data 1928-1932 con la sigla *J. R. M.*, che ne indicava il traduttore dallo spagnolo Juan Ramón Masoliver,²⁸ allora segretario personale di Pound e redattore anch'egli del settimanale di Rapallo.

quasi totalità delle diciassette lettere è firmata da Dorothy Pound e indirizzata a Zenobia Camprubí, moglie di Juan Ramón.

²⁰ Durante il suo esilio americano Juan Ramón fece visita a Pound al St. Elizabeth's Hospital di Washington in due occasioni, a marzo e ad aprile del 1948, munito di permesso federale. Si veda a questo proposito G. PALAU DE NEMES, *Vida y obra de Juan Ramón Jiménez*, Madrid, Gredos, 1957, p. 123; V. PRADILLA, *Op. cit.*; J.R. JIMÉNEZ, *Guerra en España*, ed. de A. Crespo, revisada y ampliada por S. González Ródenas, Sevilla, Point de Lunettes, p. 483.

²¹ J. GUERRERO RUIZ, *Juan Ramón de viva voz*, Valencia, Pre-textos, II, 1999, p. 333.

²² E. POUND, *Cantos scelti*, a c. di M. de Rachewiltz, Milano, Mondadori, 1994, p. 206.

²³ J.R. JIMÉNEZ, *Animal de fondo*, Buenos Aires, Pleamar, 1949.

²⁴ J. GUERRERO RUIZ, *Op. cit.*, II, p. 332.

²⁵ Ezra Pound nel 1945 fu accusato di alto tradimento dal District Court degli Stati Uniti e costretto a rientrare nel suo paese per essere giudicato; nel 1946, venne dichiarato infermo di mente e rinchiuso nel St. Elizabeth's Hospital di Washington dove rimase fino all'aprile del 1958.

²⁶ Cfr. *Ezra Pound a Rapallo*, a c. di M. Bacigalupo, Genova, Ed. San Marco di Giustiniani, 1985.

²⁷ J.R. JIMÉNEZ, *Estética ed etica estética (1928-1932)*, trad. di J.R. Masoliver cit. Riproposto in *Sábado cultural* n. 247, in «ABC», Madrid, 26 dicembre 1985.

²⁸ Critico, poeta e traduttore d'origine aragonese, cugino del regista Luis Buñuel, fu vicino alle avanguardie e tra i fondatori della rivista surrealista catalana «Hélix». Visse a lungo in Italia e fu lettore presso l'università di Genova dal 1932 al 1936, anni in cui collaborò con Ezra Pound in qualità di segretario personale del poeta e redattore de «Il Mare». È autore di numerose traduzioni in spagnolo di autori italiani tra i quali Guinizzelli, Cavalcanti, Gadda e Calvino.

Gli aforismi raccolti e tradotti per i lettori italiani appartenevano ai quaderni di *Sucesión* pubblicati nel 1932 dalla Imprenta Aguirre di Madrid: si trattava di otto opuscoli che riunivano componimenti in verso e in prosa, ritratti lirici²⁹ e una serie di aforismi intitolati appunto *Estética y ética estética*. Poco prima della pubblicazione italiana sulle pagine de «Il Mare», Juan Ramón riferiva ancora all'amico Guerrero³⁰ di aver ricevuto due numeri della rivista catalana *Mirador*³¹ in cui comparivano alcuni articoli firmati da Masoliver a proposito dei quaderni di *Sucesión*. È dunque probabile che sia stato lo stesso Masoliver a proporre a Pound la traduzione degli aforismi appartenenti agli otto fascicoli oggi reperibili nei volumi postumi *Cuadernos*,³² *Estética y ética estética*³³ e *Ideología*.³⁴

Se ci affidiamo alla ricostruzione realizzata da Sánchez Romeralo in *Ideología*, osserviamo che la selezione presentata ne «Il Mare» attinge ai quaderni I, III e VIII di *Sucesión*;³⁵ se teniamo in considerazione invece la sezione *Estética y ética estética* dell'omonimo volume curato da Garfias, concludiamo che gli aforismi scelti da Pound e Masoliver derivano dai quaderni di *Unidad*.³⁶ Nell'edizione dei *Cuadernos*, preparata anch'essa da Garfias, rintracciamo invece tutti gli aforismi, diversamente distribuiti nella traduzione italiana, senza tuttavia poterne stabilire la provenienza giacché il curatore li raduna omettendo qualunque riferimento alla pubblicazione d'origine.³⁷ Un dato è certo: nessuna delle tre edizioni citate presenta la successione degli aforismi così come ci viene proposta in traduzione italiana, la qual cosa confermerebbe la scelta operata liberamente dai poeti-redattori, Pound e Masoliver.

Oggi di questa prima traduzione italiana di Jiménez si conserva traccia soltanto nella *Bibliografía General*³⁸ del poeta. A questo proposito è doveroso segnalare fin d'ora che i riferimenti

²⁹ I ritratti lirici raccolti nei *Cuadernos* verranno successivamente pubblicati nel volume di prosa poetica *Españoles de tres mundos*, Buenos Aires, Losada, 1942; Madrid, Afrodísio Aguado, 1960; Madrid, Aguilar, 1969; Madrid, Alianza, 1987; Madrid, Visor, 2009. Si veda anche J.R. JIMÉNEZ, *Spagnoli di tre mondi*, a c. di M.I. Mininni, Alessandria, Dell'Orso, 2004.

³⁰ Cfr. J. GUERRERO RUIZ, *Op. cit.*, II, p. 65 [13.11.1932].

³¹ Il settimanale barcellonese *Mirador* venne pubblicato dal 1929 al 1937. Fondato da Amadeu e Victor Hurtado ebbe come collaboratori, tra gli altri, Aragón, Dalí, Masoliver, Paul Morand, Tzara e Supervielle. Creò le cosiddette *sesiones mirador*, sorta di cineclub in cui si proiettavano pellicole di René Clair, Buñuel, Epstein, Man Ray, Eisenstein. Durante la guerra (1936) la rivista venne incorporata al PSUC (Partito Socialista Unificato della Catalogna).

³² J.R. JIMÉNEZ, *Cuadernos*, ed. de F. Garfias, Madrid, Taurus, 1960, pp. 197-210.

³³ J.R. JIMÉNEZ, *Estética y ética estética*, ed. de F. Garfias, Madrid, Aguilar, 1967, pp. 231-392.

³⁴ J.R. JIMÉNEZ, *Ideología (1897-1957) (Metamorfosis, IV)*, ed. de A. Sánchez Romeralo, Barcelona, Anthropos, 1990. Gli aforismi raccolti ne «Il Mare» sono reperibili alle pp. 366-73.

³⁵ J.R. JIMÉNEZ, *Ideología (1897-1957)*... cit., af. 2226, 2227, 2228, 2231, 2233, 2234, 2240, 2242, 2246, 2249, 2253, 2254.

³⁶ J.R. JIMÉNEZ, *Estética y ética estética*, ed. de F. Garfias cit., pp. 315-16; 318-19.

³⁷ J.R. JIMÉNEZ, *Cuadernos* cit., pp. 202-203; 204-205.

³⁸ A. CAMPOAMOR GONZÁLEZ, *Bibliografía general de Juan Ramón Jiménez*, ed. de L.M. de la Prada, Huelva, Fundación Juan Ramón Jiménez, 1999.

alle traduzioni e agli studi pubblicati nel nostro paese sono scarsi e spesso assenti³⁹ sia nelle testimonianze dirette del poeta, sia nelle biografie accreditate, ed è pertanto plausibile ritenere che Juan Ramón ignorasse buona parte dei lavori a lui consacrati al di fuori dei confini spagnoli e in particolare in Italia.

2.

Delle antologie italiane che lo annoverano tra i poeti più rappresentativi del Novecento spagnolo, Jiménez dimostra di conoscere (ma di apprezzare poco) la più remota, pubblicata a Milano nel 1934 e curata da Giacomo Prampolini. Infatti, il 20 agosto 1935 durante una delle consuete conversazioni letterarie con Juan Guerrero Ruiz, lamentando la notorietà che Jorge Guillén, Pedro Salinas e Dámaso Alonso alimentano abilmente intorno al loro gruppo e biasimando i risultati della condotta dei poeti-professori all'estero, Juan Ramón precisa quanto segue:

«Así cuando un italiano ha hecho una antología ó *Cosecha* ó escoge cuatro o cinco poesías de Machado o más, y luego diez o doce de Salinas o Alberti, concediéndoles más importancia. Su táctica es echar abajo a los que están delante, y no dar importancia alguna a los que vienen detrás, como Aleixandre, Cernuda, etc., y así quedándose solos destacar mejor».⁴⁰

L'italiano in questione è Prampolini appunto, curatore di una piccola antologia⁴¹ della lirica castigliana dal titolo *Cosecha*, priva di note e studio introduttivo e preceduta da un brevissimo prologo. Il volume, formato da quattro sezioni ó *Romancero*, *Cancionero*, *Cantares* e *Diez y ocho poetas de hoy*⁴² ó, presenta al lettore italiano anche quei poeti che «a pesar de su modernidad [í] prosiguen la verdadera y castiza tradición».⁴³

Come osserva Juan Ramón, Prampolini concede ampio spazio solo ad alcuni dei contemporanei a detrimento di altri: in *Cosecha* si contano infatti diciassette liriche di Alberti, otto di Guillén e altrettante di Salinas, tre di Cernuda e una soltanto di Aleixandre e Prados. Le poesie di Juan Ramón nell'antologia di Prampolini ó tutte in versione originale e senza traduzione ó sono sei, cinque delle quali tratte dal *Diario de un poeta recién casado*⁴⁴ e una, *Epitafio ideal de un*

³⁹ È il caso, ad esempio, dell'antologia curata da G.M. Bertini *Poeti spagnoli contemporanei* o del volume di C. Bo *Lirici spagnoli* cit.

⁴⁰ J. GUERRERO RUIZ, *Op. cit.*, II, p. 316.

⁴¹ *Cosecha. Antología de la lírica castellana* cit.

⁴² Si tratta di Antonio Machado, Juan Ramón Jiménez, José Moreno Villa, Rogelio Buendía, Pedro Salinas, Jorge Guillén, Dámaso Alonso, Juan Larrea, Gerardo Diego, Federico García Lorca, Rafael Alberti, Fernando Villalón, Emilio Prados, Vicente Aleixandre, Luis Cernuda, Manuel Altolaguirre, José María Luelmo, Rafael Laffón.

⁴³ *Cosecha* cit., p. 7.

⁴⁴ J.R. JIMÉNEZ, *Diario de un poeta recién casado (1916)*, Madrid, Calleja, 1917. Le liriche sono *Cielos*, *Ocaso de entretiempo*, *Nocturno*, «Abril, dulce», *Madre*.

marinero, mutuata da *Piedra y cielo*⁴⁵ sebbene riportata nella versione della nota antologia di Gerardo Diego.⁴⁶

A questo proposito è necessario ricordare che in quegli anni Juan Ramón rifiutava recisamente di partecipare a progetti antologici: «Ya estoy decidido de un modo absoluto a no dar mi obra más que en mis libros y negar toda participación en Antologías, que por lo visto todo el mundo quiere hacer ahora»⁴⁷ e aveva di fatto proibito anche allo stesso Gerardo Diego di includere i suoi testi nella seconda edizione dell'Antologia di poesia contemporanea che il poeta-professore stava dando alle stampe.⁴⁸ Ma la decisione di Juan Ramón non venne accolta in Italia, dove gli antologisti e gli studiosi sembrano ignorarla del tutto. Pertanto, se escludiamo il precedente di *Cosecha*, a partire dal 1938 le liriche dell'andalusino si diffondono abbondantemente attraverso riviste, antologie e studi a lui consacrati. Nel 1937 Angiolo Marcori ci parla di Jiménez come del poeta che «chiude il modernismo piuttosto che esservi compreso e costituisce, per la sua poesia più recente, il tratto d'unione con le scuole poetiche che sorgono dopo la grande guerra»,⁴⁹ alludendo alle successive generazioni, a Lorca e Alberti in particolare; nel suo breve saggio Marcori illustra la poesia di Juan Ramón attraverso il commento di una decina di strofe isolate tratte dalle raccolte che l'andalusino pubblica fino al 1925, attingendo soprattutto alla *Segunda Antología Poética (1898-1918)*,⁵⁰ il suo lavoro più noto e diffuso presso i nostri critici. Un anno più tardi, sulle pagine della stessa rivista, Carlo Bo pubblica sette liriche da lui tradotte,⁵¹ appartenenti ancora alla *Segunda Antología* e scelte dai libri di *Arias tristes*,⁵² *Pastorales*,⁵³ *Melancolía*⁵⁴ e *Piedra y cielo*,⁵⁵ collocati tra il 1903 e il 1919. La bibliografia juanramoniana a cui rimanda Bo in quella sede si limita alle due antologie pubblicate dal poeta ovvero *Poesías escojidas*⁵⁶ e la già citata *Segunda Antología Poética*.

Ma è a partire dal 1941 che la figura di Jiménez si impone con maggior vigore; in quell'anno infatti Carlo Bo pubblica uno studio interamente consacrato al poeta⁵⁷ e un'antologia in traduzione con testo a fronte che raccoglie testi di poesia spagnola «apertamente nuova e scoperta», ventitrè dei

⁴⁵ J.R. JIMÉNEZ, *Piedra y cielo. Verso (1917-18)*, Madrid, Fortanet, 1919.

⁴⁶ Di fatto prima del 1934, anno di pubblicazione di *Cosecha*, la lirica compare con le parentesi invece dei trattini soltanto in G. DIEGO, *Poesía española. Antología (1915-1931)*, Madrid, Signo, 1932.

⁴⁷ J. GUERRERO RUIZ, *Op. cit.*, II, p. 181 [18.03.1934].

⁴⁸ G. DIEGO, *Poesía española contemporánea (1901-1934)*, Madrid, Signo, 1934.

⁴⁹ A. MARCORI, *Op. cit.*, p. 127.

⁵⁰ J.R. JIMÉNEZ, *Segunda Antología Poética*, Madrid, Espasa Calpe, 1922.

⁵¹ J.R. JIMÉNEZ, *Poesie scelte*, trad. di C. Bo, in «Letteratura», II, 4, 1938, pp. 99-102. Si tratta di un'aria triste, quattro Pastorali, Guipúzcoa e Epitaffio ideale per un marinaio.

⁵² J.R. JIMÉNEZ, *Arias tristes*, Madrid, Librería de Fernando Fe, 1903.

⁵³ J.R. JIMÉNEZ, *Pastorales*, Madrid, Prieto y Cía, 1911.

⁵⁴ J.R. JIMÉNEZ, *Melancolía*, Madrid, Tipografía de la Revista de Archivos, 1912.

⁵⁵ J.R. JIMÉNEZ, *Piedra y cielo* cit.

⁵⁶ J.R. JIMÉNEZ, *Poesías escojidas*, New York, Hispanic Society of America, 1917.

⁵⁷ C. BO, *La poesia con Juan Ramón Jiménez*, Firenze cit.

quali sono di Juan Ramón⁵⁸. Entrambi i volumi risultano corredati di una bibliografia estesa, più completa nel caso del saggio dove Bo cita anche le traduzioni realizzate da Jiménez su testi di Rolland, Synge e Tagore.

La poesia con Juan Ramón di Bo è senz'altro l'opera che il poeta andaluso conosce meglio e che cita più spesso tra quelle pubblicate al di fuori dei confini spagnoli; due anni dopo la sua uscita in Italia, nel 1943, il libro fu tradotto e pubblicato a Madrid.⁵⁹ Ma la versione spagnola dello studio di Bo è pur molto apprezzato da Jiménez nell'edizione originale e destò polemiche e ne venne successivamente impedita la distribuzione per volontà stessa del poeta.⁶⁰ La decisione di Juan Ramón di vietare la diffusione dell'edizione spagnola del testo è da attribuirsi al fatto che questa fece la sua comparsa preceduta da un prologo del falangista José María Alfaro e arricchita da numerose poesie selezionate per l'occasione dall'editore.⁶¹ Guerrero aveva infatti allegato al saggio ventisette componimenti di Jiménez anteriori all'esilio e che il poeta «en una nueva etapa de renovación, se proponía revivir» nell'intento sempre perseguito di riorganizzare il suo cospicuo materiale lirico. In una lettera dell'aprile 1945, Jiménez riferiva a Guerrero:

«Lo del libro de Carlo Bo era asunto más complicado que otro día le explicaré. Ese libro que es lo mejor que se ha escrito en libro sobre mí, podría darse quitándole el prólogo, cosa fácil dada la forma en que está impreso, y la antología, no porque no esté bien sino porque no va para nada con el libro ya que Bo se refiere en su ensayo a su propia línea dentro de mi obra. Más acertado habría sido haber dado los poemas que él citaba cuando eran fragmentarios en el texto».⁶²

A dispetto della biasimata versione spagnola, la convinzione di Juan Ramón che il saggio critico di Bo fosse «lo mejor que se ha escrito» sulla sua poesia è confermata ancora nel 1953 all'amico Ricardo Gullón che gli fece visita durante gli anni di esilio americano: «En relación con los diversos libros dedicados a usted y su obra, quisiera saber la opinión del criticado acerca de los críticos o chiede Gullón o «El mejor es el de Carlo Bo»⁶³ gli risponde Juan Ramón. Del resto la sua biografa Graciela Palau de Nemes considera il saggio di Bo uno dei «tres libros capitales sobre la obra del

⁵⁸ *Lirici spagnoli* cit., pp. 108-157. Anche in questo caso la quasi totalità dei testi è diciannove su ventitré o è tratta dalla *Segunda Antología Poética*.

⁵⁹ C. Bo, *La poesía con Juan Ramón Jiménez*, traducción de I. de Ambúa, Prólogo de J.M. Alfaro, Madrid, Editorial Hispánica, 1943.

⁶⁰ «El día de nochebuena del 52, Juan Ramón escribe a Guerrero la primera carta, después de su enfermedad [...] y le pide que la traducción del libro de Carlo Bo sobre su poesía, sea retirada de la circulación», in R. GULLÓN, *El último Juan Ramón*, Madrid, Huerga y Fierro, 2006, p. 137.

⁶¹ *Poesías de Juan Ramón Jiménez*, selección por J. Guerrero Ruiz, in C. BO, *La poesía con Juan Ramón Jiménez*, Madrid cit., pp. 105-168.

⁶² J.R. JIMENEZ, *Cartas literarias*, ed. de F. Garfias, Barcelona, Bruguera, 1977, p. 321.

⁶³ R. GULLÓN, *Conversaciones con Juan Ramón Jiménez*, Madrid, Taurus, 1958, p. 100.

poeta»⁶⁴ e l'autorevolezza del testo viene riconosciuta anche in relazione alla candidatura di Jiménez al Premio Nobel, conferitogli nel 1956.⁶⁵

3.

Sebbene Carlo Bo nel suo *Lirici spagnoli* si mostri debitore nei confronti dell'ispanista Giovanni Maria Bertini «per tutti i suoi preziosi consigli e suggerimenti»,⁶⁶ la bella antologia che Bertini pubblica nel 1943⁶⁷ sembra invece passare sotto silenzio. Di fatto *Poeti spagnoli contemporanei* fu la prima antologia italiana a presentare un numero elevato di liriche di Jiménez in versione originale ó complessivamente settantadue ó, tratte per la quasi totalità da una raccolta allora (e ancora oggi) poco diffusa dal titolo *Canción*.⁶⁸ Se fino a quel momento i volumi di riferimento per i critici e gli antologisti italiani erano stati la più volte citata *Segunda Antología Poética* e l'antologia della *Poesía española contemporánea* di Gerardo Diego, con Bertini l'orizzonte si amplia perché *Canción*, apparsa fuggacemente alla vigilia della Guerra Civile e poco prima dell'allontanamento di Juan Ramón dalla Spagna, rappresenta una tappa fondamentale nel cammino intrapreso in quegli anni dal poeta volto alla depurazione dei suoi testi, in particolare di quelli giovanili.⁶⁹ Eppure il prezioso e abbondante materiale juanramoniano contenuto in *Poeti spagnoli contemporanei* non ebbe eco alcuna nel nostro Paese né tantomeno in Spagna e Juan Ramón ne ignorò l'esistenza. Di fatto né le biografie accreditate,⁷⁰ né la bibliografia generale del poeta⁷¹ annoverano l'antologia di Bertini tra le pubblicazioni italiane che lo riguardano.

Dal 1945 in poi l'egemonia di Carlo Bo nella diffusione italiana dei testi di Jiménez cede il passo ad altri studiosi e traduttori del poeta, primi fra tutti Mario Gasparini e Francesco Tentori. Nel 1945 Gasparini pubblica in traduzione sulla rivista «Poesia. Quaderni Internazionali» una *Nota su Juan Ramón Jiménez* di Ángel Valbuena Prat insieme con quattro liriche tratte da *Eternidades*⁷² e *Diario de un poeta recién casado*⁷³ con testo originale in calce;⁷⁴ l'anno seguente, sulla stessa

⁶⁴ G. PALAU DE NEMES, *Op. cit.*, p. 340.

⁶⁵ Cfr. A. ALEGRE HEITZMANN, *Juan Ramón Jiménez, 1956. Crónica de un Premio Nobel (Memorias, cartas y documentos)*, Madrid, Publicaciones de la Residencia de Estudiantes, 2008, pp. 57, 470, 527, 529.

⁶⁶ *Lirici spagnoli cit.*, p. 33.

⁶⁷ *Poeti spagnoli contemporanei*, a c. di G.M. Bertini cit.

⁶⁸ J.R. JIMÉNEZ, *Canción*, Madrid, Signo, 1935.

⁶⁹ Sul materiale lirico di *Canción* incluso in *Poeti spagnoli contemporanei* si veda J.R. JIMÉNEZ, *Sessantotto canzoni (Per uno studio preliminare a «Canción»)*, a c. di M.I. Mininni, Alessandria, Dell'Orso, 2012; M.I. MININNI, *Juan Ramón Jiménez nell'Antologia di Giovanni Maria Bertini «Poeti spagnoli contemporanei»*, in AA. VV., *La ricerca della verità*, a c. di P. De Gennaro, Annali della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Torino, Torino, Trauben, 2010, pp. 133-44.

⁷⁰ R. ALARCON SIERRA, *Juan Ramón Jiménez. Pasión perfecta*, Madrid, Espasa Calpe, 2003; G. PALAU DE NEMES, *Op. cit.*

⁷¹ A. CAMPOAMOR GONZALEZ, *Op. cit.*

⁷² J.R. JIMÉNEZ, *Eternidades*, Madrid, Tip. Lit. Ángel Alcoy, 1918.

⁷³ J.R. JIMÉNEZ, *Diario de un poeta recién casado cit.*

rivista traduce alcuni aforismi da *Estetica ed etica estetica*⁷⁵ mentre Luigi Panarese propone la sua versione di sei liriche tratte da *Poesía, Belleza, Eternidades* e *La estación total*⁷⁶ con testo originale a piè di pagina. Nel 1947 Gasparini ó allora lettore di lingua e letteratura italiana presso l'Università di Salamanca ó pubblica anche un'antologia di *Poeti spagnoli contemporanei*⁷⁷ da lui tradotti in italiano; nella sua silloge intitolata come il precedente lavoro di Bertini del 1943, presenta diciassette liriche di Juan Ramón quattro delle quali erano già apparse sulla rivista «Poesia. Quaderni Internazionali» nel 1945.⁷⁸ A eccezione di due soltanto delle liriche antologizzate, Gasparini mutua ancora il materiale juanramoniano dalla *Segunda Antología Poética*.

4.

Oltre alla proliferazione di componimenti isolati sulle pagine delle riviste italiane⁷⁹ va ricordata, come pubblicazione a sé stante di fondamentale importanza, la prima antologia in traduzione con testo a fronte interamente dedicata al poeta. Il volume uscì per i tipi di Guanda nel 1946⁸⁰ e nel difficile compito di trasferire i versi del vate di Moguer nella nostra lingua si cimentò Francesco Tentori. Fino a quel momento l'unica opera completa di Jiménez tradotta in italiano era stata *Platero y yo*,⁸¹ pubblicata nelle versioni di Bo⁸² e di Bertini⁸³: per le raccolte di poesie e i volumi antologici si dovette attendere la metà degli anni Cinquanta quando Rinaldo Froldi offrì al lettore italiano la sua versione di *Animal de fondo*.⁸⁴

Il libro curato da Tentori si configurava come una interessante novità nel panorama letterario del decennio sebbene le vicende belliche ó come ci segnala l'Editore ó ne impedirono la revisione e la completezza della prefazione e della nota bibliografica: quest'ultima si limitava infatti a informare il lettore sulla data di nascita del poeta e sul titolo di alcune soltanto delle sue molte raccolte fino ad allora pubblicate, precisando che «il meglio della sua poesia» era stato antologizzato nei volumi di

⁷⁴ A. VALBUENA PRAT, *Una nota su Juan Ramón Jiménez*, trad. di M. Gasparini, in «Poesia. Quaderni Internazionali», II, 1945, pp. 359-61; J.R. JIMÉNEZ, *Ore, rovine dorate ó Uccello fedele ó Solitudine ó Intelligenza, dammi*, trad. di M. Gasparini, in «Poesia. Quaderni Internazionali», II, 1945, pp. 362-66.

⁷⁵ J.R. JIMÉNEZ, *Estetica ed etica estetica*, trad. di M. Gasparini, in «Poesia. Quaderni Internazionali», V, 1946, pp. 93-99.

⁷⁶ J.R. JIMÉNEZ, *L'opera ó Epitaffio ideale ó Eternità ó La morte ó Ritorno ó Rosa d'ombra*, trad. di L. Panarese, in «Poesia. Quaderni Internazionali», V, 1946, pp. 104-108.

⁷⁷ *Poeti spagnoli contemporanei* a c. di M. Gasparini, Publicaciones de la Universidad de Salamanca, 1947.

⁷⁸ Vedi n. 74.

⁷⁹ Si segnalano ancora: J.R. JIMÉNEZ, *Mar senza mare*, trad. di L. Traverso, in «La ruota», IV, 5, 1943, pp. 144-45.; ID., *Caricatura lirica di Federico García Lorca*, in «Il Dramma», XXII, 12-13, 1946, p. 11.

⁸⁰ J.R. JIMÉNEZ, *Poesie*, versione e introduzione di F. Tentori, Modena, Guanda, 1946.

⁸¹ J.R. JIMÉNEZ, *Platero y yo*, Madrid, La Lectura, 1914.

⁸² J.R. JIMÉNEZ, *Platero e io*, trad. di C. Bo, Firenze, Vallecchi, 1943.

⁸³ J.R. JIMÉNEZ, *Platero e io*, trad. di G.M. Bertini, Milano, Leonardo, 1944. L'opera venne pubblicata successivamente con traduzione di: S. Pellegrini, Siena, Ausonia, 1949; A. Gasparetti, Milano, Nuova Accademia, 1959; A.M. Gallina, Napoli, Pironti, 1960; E. Milazzo, cit., 1962; D. Francati, cit., 1962.

⁸⁴ J.R. JIMÉNEZ, *Animal de fondo* cit.; ID., *Animale di fondo*, trad. di R. Froldi, Firenze, Sansoni, 1954 poi Firenze, Passigli 2001.

Poesías escojidas e Segunda Antolojía Poética. A questo proposito è il caso di segnalare il disappunto di Juan Ramón in merito alla consuetudine diffusa, sia in Spagna sia altrove, di ritenere le antologie, la *Segunda* in special modo, sufficiente compendio della sua opera:

«El *Diario*, *Eternidades* y *Piedra y cielo* son un ciclo que no se ha visto [diceva a Ricardo Gullón]. La gente leyó la *Segunda Antología*, publicada poco después, donde esos libros están representados parcialmente, y no se preocupó de conocerlos completos. Así ocurre siempre con los poetas de obra larga, sólo leídos en parte, y siempre en la misma parte». ⁸⁵

Questa considerazione è tuttavia valida solo in parte per la selezione delle 56 liriche raccolte da Tentori, che privilegia invece i componimenti tratti dal *Diario de un poeta recién casado*,⁸⁶ non inclusi nella *Segunda Antolojía*, e da *Estío*.⁸⁷ Qualche anno più tardi, nel 1960, lo stesso Tentori ripropose un'antologia di liriche juaramoniane considerevolmente ampliata e riveduta in cui, nella brevissima premessa, dichiarava:

«Pago, con questa antologia, almeno nell'intenzione, un debito contratto con J.R.J. nel lontano 1946, quando gli dedicai [...] un libretto molto giovanile che aveva, dell'età, con le buone disposizioni, anche tutti i difetti». ⁸⁸

All'antologia di Tentori del 1946 seguirono pubblicazioni di liriche in traduzione prive del testo originale sulla rivista «Ausonia»⁸⁹ nel 1948, e un esteso articolo di Carlo Bo ne «La Fiera Letteraria»⁹⁰ del marzo 1949. L'anno successivo altri sei componimenti di Juan Ramón appaiono in *Orfeo*,⁹¹ un corposo volume sulla lirica universale pubblicato da Sansoni dove i curatori lo definiscono il «Debussy della poesia spagnola»⁹² e ripropongono, ancora una volta, testi tratti dalla *Segunda Antolojía*, alcuni già apparsi in precedenti pubblicazioni italiane⁹³ ma questa volta tradotti da Gino Regini. Tra il 1950 e il 1951, «La Fiera Letteraria» ospita articoli di Tentori⁹⁴ e di Froldi⁹⁵ sul poeta in esilio.

⁸⁵ R. GULLÓN, *Conversaciones con Juan Ramón Jiménez* cit., p. 94.

⁸⁶ J.R. JIMÉNEZ, *Diario de un poeta recién casado* cit.

⁸⁷ J.R. JIMÉNEZ, *Estío*, Madrid, Calleja, 1916.

⁸⁸ J.R. JIMÉNEZ, *Poesie*, con testo a fronte, versioni e introduzione di F. Tentori, Montalto, Parma, Guanda, 1960. L'antologia contiene 246 liriche.

⁸⁹ J.R. JIMÉNEZ, *Dormire ó La poesia ó Epitaffio ideale (Chi?) ó Solitudine*, trad. di L. Fiorentino, in «Ausonia», III, 27, 1948, pp. 3-5; ID., *Sera*, trad. di S. Pellegrini, in «Ausonia», III, 29, 1948, p. 36.

⁹⁰ C. BO, *La poesia ónudaö di Juan Ramón Jiménez*, in «La Fiera Letteraria», 6 marzo 1949.

⁹¹ *Orfeo. Il tesoro della lirica universale interpretato in versi italiani* cit. I componimenti antologizzati sono: *Ore, dorate rovine ó Canzone ó Láðillio ó Láðollescente ó Notte di tutti i santi ó Vento di ponente*, pp. 1389-392.

⁹² *Ibid.*, p. 1654.

⁹³ È il caso di *Ore, dorate rovine*, già tradotta da M. Gasparini (vedi n. 74), lirica non presente nella *Segunda Antolojía Poética*.

⁹⁴ F. TENTORI MONTALTO, *L'ultimo Jiménez*, in «La Fiera Letteraria», 17 settembre 1950; ID., *Juan Ramón Jiménez*, in «La Fiera Letteraria», 11 marzo 1951.

5.

L'ultima fase di questa rapida ricognizione sulle tracce di Juan Ramón in Italia dagli anni Trenta alla scomparsa del poeta riguarda due pubblicazioni, entrambe risalenti al 1952. Si tratta dei volumi *Storia della Letteratura Spagnola* di Ugo Gallo⁹⁶ e *Poesia spagnola del Novecento* a cura di Oreste Macrì.⁹⁷ Graciela Palau de Nemes in *Vida y obra de Juan Ramón Jiménez* fa riferimento ai due lavori italiani⁹⁸ mentre la *Bibliografía general*⁹⁹ menziona soltanto l'antologia di Macrì nella successiva edizione del 1961.

Il poeta e saggista Ugo Gallo considera Juan Ramón «per intensità e novità, il maggiore tra i moderni e tra i viventi»,¹⁰⁰ «uno degli scrittori più eleganti che mai abbiano usato la parola come corpo figurativo»¹⁰¹ e tesse le lodi della sua poesia che ritiene sia «la vera lirica».¹⁰² Escludendo *La poesia con Juan Ramón* o lo studio di Bo giudicato da Bertini «purtroppo ermetico»¹⁰³ o questo breve saggio di Ugo Gallo è senza dubbio il più completo e illuminante, in particolare per la riuscita contestualizzazione dell'opera del poeta nell'ambito della letteratura che lo precede e di quella a lui contemporanea. Oreste Macrì, dal canto suo, definisce Jiménez «padre e maestro della poesía pura»¹⁰⁴ e ne ripercorre la traiettoria poetica dagli esordi modernisti alla «autodeificazione estetico-metafisica»¹⁰⁵ delle opere tardive offrendo alla lettura più di cinquanta componimenti tratti anche in questo caso quasi interamente dalla *Segunda Antología* del '22, salvo una decina di liriche appartenenti invece a *Poesía*.¹⁰⁶

Dalla seconda metà degli anni Cinquanta gli studi critici sul poeta di Moguer si diradarono lasciando spazio alla pubblicazione di alcune raccolte in traduzione più numerose negli anni Sessanta e Settanta: *La stagione totale con le Canzoni della nuova luce*,¹⁰⁷ *Eternità. Pietra e cielo*,¹⁰⁸ *Diario di poeta e mare*¹⁰⁹ a cura di Francesco Tentori Montalto; *Siviglia*¹¹⁰ e *I canti di*

⁹⁵ R. FROLDI, *Lo stato d'animo dell'esilio nell'ultimo Jiménez*, in «La Fiera Letteraria», 11 marzo 1951.

⁹⁶ U. GALLO, *Storia della Letteratura Spagnola*, Milano, Accademia, 1952, pp. 630-43.

⁹⁷ *Poesia spagnola del Novecento* cit.

⁹⁸ G. PALAU DE NEMES, *Op. cit.*, pp. 340-41.

⁹⁹ A. CAMPOAMOR GONZÁLEZ, *Op. cit.*

¹⁰⁰ U. GALLO, *Op. cit.*, p. 631.

¹⁰¹ *Ibid.*, p. 632.

¹⁰² *Ibid.*

¹⁰³ *Poeti spagnoli contemporanei*, a c. di G.M. Bertini cit., p. 214.

¹⁰⁴ *Poesia spagnola del Novecento* cit., p. XVII.

¹⁰⁵ *Ibid.*, p. LXXXVI.

¹⁰⁶ J.R. JIMÉNEZ, *Poesía (En verso) (1917-1923)*, Madrid, Talleres Poligráficos, 1923.

¹⁰⁷ J.R. JIMÉNEZ, *La stagione totale con le canzoni della nuova luce*, trad. di F. Tentori Montalto, Firenze, Vallecchi, 1973; Firenze, Passigli 1998.

¹⁰⁸ J.R. JIMÉNEZ, *Eternità. Pietra e cielo*, trad. di F. Tentori Montalto, Milano, Accademia, 1974; Firenze, Passigli, 1989.

¹⁰⁹ J.R. JIMÉNEZ, *Diario di poeta e mare*, trad. di F. Tentori Montalto, Milano, Accademia, 1974; Firenze, Passigli, 1999.

¹¹⁰ J.R. JIMÉNEZ, *Siviglia*, trad. di V. Josia, Milano, Nuova Accademia, 1965.

*Coral Gables*¹¹¹ a cura di Vincenzo Josia e *Sonetti e altre poesie d'amore* a cura di Claudio Rendina. Buona parte di queste remote edizioni, ristampate e presentate con una nuova veste dall'editore Passigli nei decenni successivi custodiscono e veicolano a tutt'oggi entro i nostri confini la voce poetica di Juan Ramón Jiménez, l'«Andaluz Universal» che profuse un titanico estro lirico nella sua incessante *obra en marcha*.

¹¹¹ J.R. JIMÉNEZ, *I canti di Coral Gables (Liriche scelte)*, trad. di V. Josia, Parma, Guanda, 1974.